

GIOVANNI ARENELLA



Napoli, 3 aprile 1920 - 16 marzo 1965



Entra nel Partito Comunista a 17 anni. Operaio metallurgico, nel 1934 è alle officine meccaniche *La Precisa* con il fratello Mariano e Gennaro Rippa. Dopo l'8 settembre 1943 è tra i più attivi e combattivi animatori dell'insurrezione popolare di Napoli. Dopo le Quattro Giornate, nonostante la giovane età, organizza i i Comitati di Liberazione Nazionale nella provincia di Napoli.

Quando rientra al lavoro in fabbrica, è licenziato per attività sindacale. Negli anni Cinquanta, diventa un dirigente sindacale di primo piano, ricoprendo la carica di segretario provinciale CGIL degli edili.

Le sue capacità organizzative e il suo approccio sono notati ed apprezzati dal gruppo dirigente del Partito Comunista che lo invia in Calabria per partecipare alle lotte contadine per la Riforma agraria.

Ritornato a Napoli dopo l'intensa esperienza calabrese, Arenella - che ricopre il ruolo di segretario della Camera del lavoro di Frattamaggiore - è candidato nel maggio del '52 alle elezioni comunali di Napoli nella lista unitaria di sinistra che ha come simbolo il Vesuvio. Dietro ai due capilista - Giorgio Amendola e Mario Palermo, avvocato e senatore del PCI - vi sono quadri di partito, operai, intellettuali, giovani, studenti universitari. Arenella risulta eletto con 4.666 preferenze.

Leader sindacale molto popolare tra gli edili, è deputato per due legislature ('58 e '63) e sindaco di Sant'Antimo in giunte di sinistra. Il 28 settembre del 1962 interviene a Montecitorio, a nome del gruppo comunista, per celebrare le Quattro Giornate. Nel suo appassionato discorso, memore della sua diretta partecipazione, esalta il carattere popolare dell'insurrezione, concludendo con la necessità dell'unità

delle forze antifasciste per difendere e attuare la Costituzione del '48.
Colpito da infarto, muore prematuramente nel marzo del'65.
